

# OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE  
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA  
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA-BASILICATA  
ANNO PRIMO OTTOBRE 2006 NUMERO 3

## Benvenuto

**Il 1° luglio scorso** Sua Eminenza il Card. Crescen- zio SEPE ha preso possesso della nuova sede episco- pale nella splendida città di Napoli. Il suo ruolo lo rende riferimento e guida per tutti i cattolici campa- ni.

**L'Ordine Franceseano Secolare e la Gioventù Franceseana con gioia saluta il nuovo metropolita della Chiesa campana.**

**La nostra realtà**, e quella napole- tana in particolare, soffre dei mali tipici della nostra civiltà: relativismo e materialismo, individualismo, ingiustizia e violenza; ma ha una caratteristica non comune che la differenzia e la rende viva e ca- pace di affrontare e superare diffi- coltà apparentemente di gravità assoluta: **è ricca di sentimenti di spontaneità, di affetto, di calore umano e di ospitalità.**

**È in questi valori** che crediamo si debba esaltare il profondo animo cristiano e cattolico dei napoletani e di tutta la regione. È nella carità cristiana presente oggi come in passato nella nostra Campania che occorre trovare stimoli evangelici per continuarla e incrementarla secondo le perduranti o nuove esigenze dei nostri giorni.

**Noi laici francescani**, ispirati da *Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, ci impegniamo a vivere in piena comunione con il papa, i vescovi e i sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creati- vità apostolica.*

**È passando** dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo, avendo Cristo come ispiratore e centro del- la nostra vita con Dio e con gli uomini, che potremo

sconfiggere quei falsi valori che la moderna società ci presenta come "giusti" ma che nascondono il male peggiore: "l'egoismo", l'assenza di Cristo dalla propria vita.

**In questo momento** travagliato della nostra storia, carico spesso di tensioni e violenze, artatamente origi- nate in nome di una religione che non si conosce e che si utilizza per i vantaggi di pochi e non per il

bene di tutti, **noi francescani**, nello spirito delle beatitudini, **ci adoperiamo** a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio **nella cer- tezza**, quali «pellegrini e forestie- ri» in cammino verso la casa del Padre, **che essere testimoni** dei beni futuri ci rende pronti ad ac- cogliere tutti gli uomini con ani- mo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo.

**È il Cristo della Croce**, impressa in Francesco sulla Verna, che ci indica la strada della salvezza: con umiltà, semplicità e letizia la indichiamo e proponiamo a tutti gli uomini.

**Con frate Francesco** ci affidia- mo alla Vergine Maria *in cui fu*

*ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene e che la sua dolce presenza ci preceda e ci guidi nel cammino che porta a Gesù Cristo.*

**Con la certezza** che *sempre saremo fedeli sudditi dei prelati e chierici della santa madre Chiesa, Le auguriamo buon lavoro Eminenza.*

**Il Signore vi dia pace.**

L'Ordine Franceseano Secolare e la Gioventù Franceseana della Campania





## L'Assistente

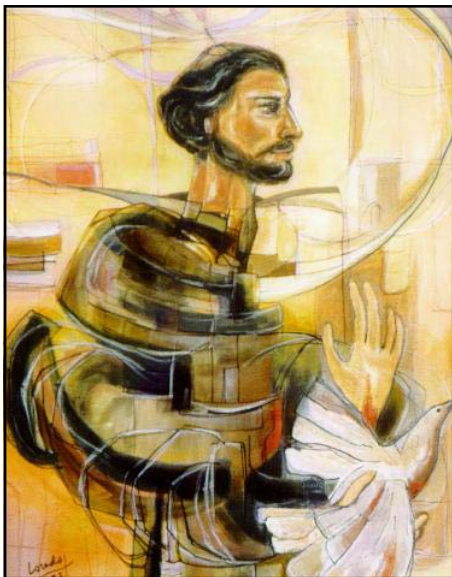
### Con Francesco d'Assisi Missionario di Cristo e Servo di tutti gli uomini

**Gli avvenimenti** importanti che ci apprestiamo a vivere **nei prossimi giorni** – come l'“ottobre missionario”, la solennità del Padre San Francesco, il convegno della Chiesa italiana a Verona (16-20 Ottobre p.v.) con il tema “Testimoni di Cristo risorto, Speranza del Mondo” – **sono occasioni** particolari di grazia, che il Signore ci offre, e noi siamo chiamati a viverle con consapevolezza, gratitudine e impegno.

**La Chiesa** è per sua natura missionaria, secondo il comando di Cristo Redentore (Mt 28,19-20), come recita anche il celebre aforisma di Paolo VI: “*la Chiesa che prende coscienza di sé diventa missionaria*”.

**Come cristiani** e francescani autentici dobbiamo essere personalmente coinvolti nella Missione della Chiesa. La missionarietà è una caratteristica fondamentale della spiritualità francescana.

**Il giovane Francesco**, convertito alla forma di vita “secondo il Vangelo”, gradualmente comprende e vive la sua risposta al disegno di Dio. Supera la sua naturale attrattiva alla vita contemplativa, sente il dovere di aiutare ogni uomo a conoscere Cristo e



“*cominciò ad annunziare la perfezione del Vangelo, predicando a tutti la penitenza, con semplicità*” (FF. 1427). Vuole che anche i suoi primi compagni vivano la forma di vita evangelico-apostolica: “*Andate, carissimi, a due a due per le varie parti del mondo e annunziate agli uomini la pace e la penitenza in remissione dei peccati*” (FF. 366).

**Egli concretizza** la sua risposta alla chiamata “missione-carità divina”, specificamente, nel vestire-servire-curare i lebbrosi. La stessa cosa chiede ai Frati. Francesco utilizza il tempo “*con grande accortezza: parte ne spendeva nelle fatiche apostoliche per il prossimo, parte*

*ne dedicava alla tranquillità e alle estasi della contemplazione*” (FF. 1222). E quando le sue precarie condizioni di salute non gli consentono più di muoversi, Francesco affida allo scritto la continuazione della sua missione. Nasce la meravigliosa “Lettera ai fedeli”, che nell'instanziazione contiene l'autoproclamazione di Francesco a “*servo e suddito di tutti i cristiani... e di tutti gli abitanti del mondo intero*”.

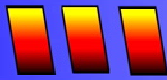
**Così prosegue:** “*Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare a tutti le fragranti parole del mio Signore. Per cui, considerando che non posso visitare i singoli a causa della malattia e debolezza del mio corpo, ho proposto con la presente lettera e con questo messaggio, di riferire a voi le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono spirito e vita (Gv.6,63)*” (FF. 180).

**L'annuncio e la missione** dell'amore di Dio, oggi, continua attraverso la Chiesa, attraverso ognuno di noi. Il Verbo Eterno, mandato dal Padre, si è fatto UOMO-SERVO e ha donato la vita per tutti gli uomini e li sostiene nel cammino quotidiano. Noi, oggi, siamo chiamati e sollecitati, nella Fede e con la vita concreta, ad essere testimoni del Risorto e operatori di speranza.

“**Essere missionari** significa allora amare Dio con tutto se stessi sino a dare, se necessario, anche la vita per Lui... Essere missionari è chinarsi, come il buon Samaritano, sulle necessità di tutti, specialmente dei più poveri e bisognosi, perché chi ama con il cuore di Cristo non cerca il proprio interesse, ma unicamente la gloria del Padre e il bene del prossimo. Sta qui il segreto della fecondità apostolica dell'azione missionaria, che travalica le frontiere e le culture, raggiunge i popoli e si diffonde fino agli estremi confini del mondo”, scrive papa Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2006. Il comandamento nuovo dell'amore “*amatevi gli uni gli altri*” ha la sua sorgente nell'amore di Dio per ogni persona, e quanti lo accolgono ne diventano a loro volta testimoni. “*la testimonianza dell'amore, anima della missione, concerne tutti* – afferma il Papa. *Servire il Vangelo non va infatti considerata un'avventura solitaria, ma un impegno condiviso di ogni comunità... molti altri, bambini, giovani e adulti, con la preghiera e la loro cooperazione in diversi modi contribuiscono alla diffusione del Regno di Dio sulla terra. L'auspicio è che questa compartecipazione cresca sempre più grazie all'apporto di tutti*”.

**Vita cristiana** coerente ed operosa, riconoscenza e lode al Sommo Bene, formazione personale e agli altri, disponibilità e servizio disinteressato e umile ai fratelli... Sono queste alcune forme di missione-testimonianza-servizio che hanno impegnato i Francescani Secolari campani, la Gioventù Francescana e gli Araldini di Campania e Basilicata.

**Occorre fare di più. C'è ancora grande spazio** per vivere più intensamente la propria VOCAZIONE – MISSIONE – TESTIMONIANZA – SERVIZIO – COM-



PARTECIPAZIONE - LETIZIA FRANCESCANA - SO-  
STEGNO ai fratelli lebbrosi di oggi – COMUNICAZIONE  
DI SENSO E VALORI DELLA VITA... e quant'altro lo  
Spirito Santo suggerirà alle sensibilità delle Fraternità.

Fra Emilio Capezzolo  
Assistente Regionale GiFra

**CE.MI.OFS-GIFRA NAZIONALE**

### *Cristo non ha mani*

E' molto difficile raccontare a parole quanto si è vissuto in un'esperienza: alla mente corrono mille ricordi, al cuore i volti di tante persone incontrate, oltre l'amarezza di alcune situazioni non condivise e che non saranno qui raccontate perché ciò che ritengo sia giusto raccontare sono solo le meraviglie che il Signore opera nonostante la fragilità umana.

Sono partita con Anna (mia sorella), Tonia, Saverio, Maria, Angela, Katia ed Enzo, come una piccola fraternità, l'otto agosto per trascorrere due settimane ad Onesti, in Romania, ospite della casa ecumenica.

Con me ho portato, oltre un piccolo bagaglio carico di doni, la mente piena di domande, le braccia cariche di volontà e il cuore pieno di desiderio di conoscere di più.

Quando sono arrivata pensavo di poter cambiare il mondo, vi era la casa del CEMI da terminare, porte e pareti da verniciare, preparare il giardino, sistemare lo steccato, ma vi erano anche tante persone da incontrare, situazioni da capire, tradizioni da rispettare che non avevo messo in conto.

La prima cosa che Umberto ci ha detto è stata: "Non siete venuti qui solo per lavorare, ma per conoscere, capire e per stare con la gente".

Gesù chiamò i suoi discepoli perché stessero con lui e noi siamo stati chiamati per vivere con la gente e riscoprire in loro il volto di Gesù, spesso velato dal dolore.

Ho scoperto quanto sia importante che la casa dell'OFS di Onesti, acquistata dal CEMI, sia terminata per ospitare il centro di ascolto delle famiglie che hanno bisogno di ritrovarsi, riscoprire il desiderio di stare insieme, eliminando l'ospite dell'alcool che le logora come una serpe in seno, ritornando ad essere un ambiente accogliente ed idoneo per i bambini, troppo spesso abbandonanti a loro stessi.

Ho imparato quanto io sia fortunata a vivere la mia scelta di essere cristiana cattolica con libertà e come è bello vivere la propria giornata scandita dalla celebrazione eucaristica e la preghiera comunitaria.

Ho assaporato la dolcezza di una fede ancora bambina, fatta di sussulti del cuore e di compostezza e non di razionalità,

come quella occidentale.

Ho compreso cosa significhi "vivere la Chiesa come Madre", come prometto con la Promessa, osservando il lavoro di Umberto e Salvatrice che collaborano con la Caritas, si mettono al servizio del parroco, obbedendo con semplicità.

Ho imparato tante altre cose che non racconterò: non mi resta che ringraziare Dio per tutto ciò.

Grazie a te, Signore, per Umberto e Salvatrice, che mi hanno accompagnato, che mi hanno mostrato come fidarmi ed affidarmi a Te, vivendo con coraggio le situazioni perché tu aprì una via dove sembra non ci sia.

Grazie a te, Signore, per Stefano e Cristiana, per la loro tenerezza, la semplicità e il loro affetto.

Grazie a te, Signore, per i frati che sempre ci hanno ac-



compagnato nel nostro soggiorno facendoci sentire a casa, spezzando il pane per noi.

Grazie a te, Signore, per padre Leonardo, per averci aperto il postulando di Borzesti e averci accolto con affetto e semplicità.

Grazie a te, Signore, per le terziarie di Onesti che semplicemente ci hanno donato sorrisi e accoglienza, e mostrato che per amare Dio occorre il cuore; per aver condiviso con noi la festa di santa Chiara, il pellegrinaggio a Mercuraciuc, la celebrazione eucaristica e la cena dell'ultima serata in Romania.

Grazie a te, Signore, per i poveri della mensa che mi ringraziavano ancor prima di aver ricevuto il pasto.

Grazie a te, Signore, per i bambini dell'orfanotrofio che si sono accontentati di un ghiacciolo e delle briciole del nostro tempo ricolmandoci di sorrisi e del loro affetto.

Grazie a te, Signore, per Saverio che sempre ha condiviso con me le sue impressioni ed accolto le mie.

Grazie a te, Signore, per tutti i bambini con cui abbiamo



condiviso i nostri pomeriggi: mi hanno arricchito della loro semplicità, colmata dal loro affetto.

Grazie a te, Signore per Anna, Tonia, Saverio, Maria, Angela, Katia ed Enzo che hanno condiviso con me questa esperienza, rinunciando spesso a se stessi per il bene di tutti.

Grazie a te, o Padre, che ti sei reso volto visibile nelle persone che ho incontrato e voluto bene.

Voglio concludere con le parole di questo canto che mi ha accompagnato e bene descrive i sentimenti ed il cuore di un missionario:

*Cristo non ha mani: ha soltanto le nostre mani, per fare il suo lavoro oggi Cristo non ha mani.*

*Cristo non ha piedi: ha soltanto i nostri piedi, per guidare gli uomini sui suoi sentieri oggi Cristo non ha piedi*

*Cristo non ha mezzi: ha soltanto il nostro aiuto, per condurre gli uomini a sé oggi Cristo non ha mezzi.*

*Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora: siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parola.*

Mena Incarnato  
GiFra Volla-Cappella Curcio

## *Albania: un viaggio chiamato amore...*

C'era una volta, ma non molto tempo fa, un gruppo di otto ragazzi che decise di dedicare una minuscola parte della loro vita al servizio degli "ultimi"...

I loro nomi erano: Sergio, Giovanni, Davide, Antonella, Simona, Valentina, Fabio e Mario.

Nonostante le tante difficoltà che gli erano state elencate (come: non c'è acqua per lavarsi, non ci sono letti per dormire, la corrente elettrica c'è e non c'è...), la loro convinzione nel partire aumentava, e sempre di più era l'entusiasmo che gli otto ragazzi avevano dentro se stessi...

Il giorno della partenza che tanto aspettavano non tardò a venire...

Gli otto ragazzi partirono da Cercola (Napoli) con destinazione ALBANIA.

Ad accoglierli in Albania furono due volontari, un italiano e un'albanese, che in un paio d'ore portarono gli otto ragazzi in quella che da lì a 10 giorni sarebbe stata la loro casa.

Sì, era proprio una casa, una casa-famiglia, con tanto di acqua per lavarsi, brande per dormire e corrente elettrica 24 ore su 24!

Ciò che ai ragazzi colpì maggiormente non furono i "servizi" offerti, ma la sensazione di essere a casa propria, grazie all'accoglienza ricevuta da tutti i componenti di quella grande

famiglia: Babbo (responsabile), sette adorabili bambini, una volontaria e qualche ospite adulto che riceveva attenzioni e, nello stesso tempo, donava servizio alla casa e ai suoi abitanti. Oltre a loro c'era un altro volontario italiano che tutti chiamavano: "il Nonno".

Nelle prime ore di permanenza ci fu una sensazione di disagio nei cuori dei ragazzi: avevano paura di essere più di intralcio che di aiuto, in una casa che aveva sette bambini (e loro erano in otto); ora, oltre a dar da mangiare a quindici persone, c'erano anche loro!

I ragazzi si domandavano in che modo potevano donare un po' del loro servizio, *ma non sapevano ancora che Dio li aveva mandati lì per ricevere qualcosa di importante...*

Per gli otto ragazzi il primo giorno passò in fretta, cercando di conoscere meglio le persone che li avevano accolti e cercando di captare quali potevano essere le eventuali esigenze di quel posto: sforzo inutile! Si accorgevano giorno dopo giorno che *non è tanto importante quello che fai, ma l'amore che impieghi per farlo...*

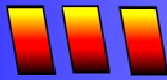
La loro prima esperienza fu quella di preparare circa sessanta tramezzini per portarli ai "senza tetto" della città... Esperienza che non è costata loro tanta fatica, ma che comincerà a farli riflettere sul proprio stile di vita...

I giorni passavano, collaborando nelle faccende di casa, andando a prendere l'acqua alla sorgente, facendo giocare i bambini e andando a far visita alle famiglie del villaggio, le quali offrivano loro quello che avevano, anche un bicchier d'acqua, pur non possedendo nulla (in alcuni casi neppure il pavimento)...

Proprio visitando quelle famiglie gli otto ragazzi *continueranno a riflettere e a rendersi conto di quanto siano fortunati e troppo spesso egoisti...*

Venne il sabato ed è usanza in quel giorno di Agosto offrire ai bambini e ai bisognosi del villaggio una pizza. Quel sabato bambini e adulti mangiarono la pizza napoletana... Fu un grande successo!!! I ragazzi prepararono l'impasto dal quale uscirono circa 120 pizze che la casa





offri con il solo scopo di donare senza aspettarsi nulla in cambio: *quella fu un'altra lezione per gli otto ragazzi.*

Nel frattempo si presentò l'esigenza di avere qualcuno che desse una mano ad imbiancare un capannone che si trovava in città e che da lì a poco sarebbe stato un centro di prima accoglienza per "senza tetto"; nello stesso tempo, c'erano persone delle baraccopoli che avevano bisogno di essere medicate: gli otto ragazzi si divisero in due gruppi... Così, da quel momento, quando il primo gruppo andava in città ad imbiancare, l'altro restava a casa coi bambini e quando il secondo gruppo andava nelle baraccopoli a medicare e a dar da mangiare ai fratelli, il primo gruppo restava a casa coi piccolini.

La permanenza degli otto ragazzi stava per finire; capirono di aver fatto quasi un tuffo nel passato: in città circolavano i nostri autobus degli anni '80 e, nel villaggio, i ragazzi, per conoscere una ragazza, aspettavano la domenica fuori la chiesa o sulla sorgente quando queste ultime andavano a prendere l'acqua o a lavare i vestiti...

I dieci giorni passarono velocemente...

Andando via da lì, i ragazzi lasceranno qualche zaino con delle provviste, qualcuno tornerà addirittura con la propria valigia vuota... ma non è questa la cosa importante... ciò che conta è che ognuno di loro lascerà in quella casa un pezzetto del suo cuore, perché chi abita o abiterà lì potrà sentire l'amore che c'è stato in quei giorni passati insieme...

Al loro ritorno, gli otto ragazzi potranno raccontarvi dove sono stati, i posti che hanno visto, quello che hanno fatto, ma non riusciranno a raccontarvi gli sguardi delle persone che hanno incontrato o con le quali hanno vissuto in quei giorni... *Non potranno spiegare le emozioni che si provano nel donare senza aspettarsi nulla in cambio...*

Sono storie... Sono sguardi, sensazioni che gli otto ragazzi porteranno sempre nel loro cuore e che di certo *li aiuteranno a vivere in maniera più semplice*, dando valore a quello che hanno... Senza affannarsi per il domani, ma vivendo il presente... *Ringraziando Dio per i doni che ci dà e i fratelli che ci fa incontrare lungo il cammino...*

Uno degli Otto, Sergio Spanti  
GiFra Cercola



Fiere e contente di averla fatta, noi e tanti altri animatori GiFra abbiamo dedicato "tutto noi stessi" ai bambini, sperando di aver donato qualche sorriso che a volte potrebbe mancare nella loro quotidianità.

Tuffi in piscina (ghiacciata, tra l'altro), giochi, balli in piazza, canzoni cantate a squarciagola dalle seggiovie, laboratori: per i bambini è stato puro divertimento, mentre per i ragazzi più grandi è stato motivo di sfogo con gli animatori che li invitavano a riflettere su cosa fare del loro futuro.

Pianti ininterrotti, scambi di numeri telefonici e abbracci...

Così si è conclusa la vacanza. La cosa più bella è che ancora oggi i ragazzi vengono a trovarci e i bambini telefonano ansiosi, aspettando l'estate prossima pronti a divertirsi per la vacanza 2007.

Beh, che dire... è stato fantastico!!! Questi bambini ci hanno lasciato tanto...

E noi tanto a loro... almeno speriamo!!!

Carla e Anna  
GiFra Pontecagnano

## CE.MI.OFS-GIFRA REGIONALE

### *Tenerci per mano: che vacanza!*

Tanto difficile e dura quanto bella ed emozionante...

Così si è svolta la vacanza "TENERCI PER MANO 2006" tenuta a lago Laceno, dedicata ai bambini (dai 6 ai 14 anni) un po' meno fortunati di noi.

Sbalzi di umore, disagi, paure, paura di non essere all'altezza (della situazione), ma soprattutto di dare un esempio sbagliato perché coetanee: queste sono solo alcune delle emozioni che hanno accompagnato noi, Carla ed Anna, durante quella settimana indimenticabile.

## Gi.Fra. Nazionale

### CONGRESSO EUROPEO GIFRA

### *Dal sogno al segno*

#### *Dalle Fonti Francescane*

**325** Un cavaliere di Assisi stava allora organizzando grandi preparativi militari: pieno di ambizioni, per accaparrarsi maggior ricchezza e onore, aveva deciso di condurre le sue truppe fin nelle Puglie. Saputo questo, Francesco, leggero d'animo e molto audace, trattò subito per arruolarsi con lui: gli era inferiore per nobiltà di natali, ma superiore per grandezza d'animo; meno ricco, ma più generoso.



**326** 5. La sua mente era tutta consacrata al compimento di simile progetto, e aspettava ansioso l'ora di partire. Ma la notte precedente, Colui che l'aveva colpito con la verga della giustizia lo visitò in sogno con la dolcezza della gra-zia; e poiché era avido di gloria, lo conquistò con lo stesso miraggio di una gloria più alta. Gli sembrò di vedere la casa tappezzata di armi: selle, scudi, lance e altri ordigni bellici, e se ne rallegrava



grandemente, domandandosi stupito che cosa fosse. Il suo sguardo infatti non era abituato alla visione di quegli strumenti in casa, ma piuttosto a cataste di panno da vendere.

E mentre era non poco sorpreso davanti all'avvenimento inaspettato, si sente dire: «Tutte queste armi sono per te e i tuoi soldati». La mattina dopo, destandosi, si alzò con il cuore inondato di gioia e, interpretando la visione come ottimo auspicio, non dubitava un istante del successo della sua spedizione nelle Puglie. Tuttavia non sapeva quello che diceva (cf. Lc 9,33), ignorando ancora il compito che il Signore intendeva affidargli. Non gli mancava comunque la possibilità di intuire che aveva interpretato erroneamente la visione, perché, pur avendo essa un rapporto con le imprese guerresche, di fatto non lo entusiasmava né allietava come al solito; a fatica anzi gli riusciva di mettere in atto quei suoi piani e realizzare il viaggio tanto desiderato.

**327** In verità, molto a proposito si parla di armi subito all'inizio della missione di Francesco, ed è assai conveniente armare il soldato che si accinge a combattere contro il forte armato (cf. Lc 11,21), perché, come nuovo Davide, liberi Israele, nel nome del Dio degli eserciti (1Sam 17,45), dall'antico oltraggio dei nemici.

**Il sogno di Francesco**, il sogno che all'inizio non ha nulla di chiaro per il poverello, anzi, sembra essere un incoraggiamento alla partenza per la battaglia, in realtà è uno sguardo sul suo futuro, ancora poco chiaro a Francesco.

**“Dal sogno al segno”** è stato il tema del IV Congresso Europeo della Gioventù Francescana, tenutosi presso il

“Progetto Tau” a Capodacqua d'Assisi dal 25 al 29 Agosto, al quale hanno partecipato 10 delegazioni di nazioni provenienti da tutta Europa: Spagna, Portogallo, Francia, Lituania, Polonia, Slovenia, Croazia, Italia, Albania e Bosnia-Erzegovina.

**Ad aiutarci nel passaggio** dal sogno al segno è intervenuto **Eugenio DI GIOVINE**, terziario della Puglia, che a breve partirà con sua moglie per il progetto missionario del CeMi OFS in Venezuela, dove vivrà per tre anni e curerà una piccola comunità parrocchiale del posto: ecco una delle tante dimostrazioni del Segno e di come Lui si serva di noi, senza che ce ne rendiamo conto.

**Altro incontro**, che definirei straordinario, è stato quello con **Don Alessandro AMAPANI** (Vice Direttore del Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile della CEI), che, attraverso l'affresco di Giotto, ha sviluppato il tema del Sogno e, quindi, l'inizio della conversione di Francesco.

**Nei giorni successivi** molti sono stati i momenti di fraternità e condivisione con le realtà europee e le loro tradizioni: dai balli popolari albanesi ai canti nordici della Lituania, dalla sangria spagnola al nostro inno post-mondiali per scherzare con la GiFra francese.

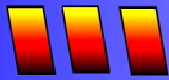
**Tema, e suo sviluppo**, magnifico a parte, una cosa è certa, Fratello Francesco non ha confini: il suo messaggio è arrivato in ogni dove; i gifrini del mondo hanno voglia di gridare al resto del pianeta “VIVA CRISTO”, al modo del poverello umbro.

**Un messaggio che ha dato** la forza alla GiFra albanese di lottare contro la loro maggioranza musulmana per un posticino dove incontrarsi; la forza alla realtà francese per poter dire che la fraternità può nascere e vivere; la forza ai giovani della penisola iberica per ballare e muovere la “çentura” al suon di “je je”; la forza alla gioventù croata per consolidare una realtà, che dopo quella italiana, è la più vissuta; forza a noi, Giovani Francescani d'Italia, per apprezzare la fortuna che abbiamo di vivere nella terra dove Francesco ha camminato e gridato con il cuore pieno di gioia che Cristo è la via, la verità e la vita.

**Il mio augurio**, per ogni componente della grande famiglia francescana, è di vivere il messaggio senza limiti, senza fermarsi alla linea dell'orizzonte, ma guardare un passo più avanti, e non pensare mai, e sottolineo mai, che un *progetto* è impossibile, perché nulla è al di sopra delle nostre forze. Sognate, fate grandi sogni, quelli nessuno ce li può portare via, sognate di volare alto e di raggiungere i più grandi traguardi, sognate di cambiare il mondo e sognate la pace, perché senza sogni il mondo, e in questo caso l'Europa, sarebbe in bianco e nero: facciamo scoppiare i nostri sogni e ciò che c'è di grigio si colorerà.

In Cristo  
Francesco e Chiara

Enzo Spina  
GiFra Napoli-Soccavo



## liete notizie

MENO SIAMO MEGLIO STIAMO??  
CHI L'HA DETTO DI CERTO NON FREQUENTA  
CERCOLA, RIDENTE CITTADINA VESUVIANA  
E FERTILE FRATERNITA':

**BUSSARE FAMIGLIA PETRONE!**

**RISPONDE RICCARDO MARIA,**

ARRIVATO A FAR COMPAGNIA A LEANDRO, MARTA E  
MATTEO, AD ALLIETARE LA VITA E - FORSE -IL  
'SONNO'

DI MAMMA PINA E PAPA' ALFONSO E,  
SOPRATTUTTO, A SEMINARE LA LINFA NUOVA  
DELLA SPERANZA.

**AUGURI A TUTTI**

P.S. PER LA SQUADRA DI CALCETTO  
ANCORA NON CI SIAMO... CI FATE UN PENSIERINO!?

**OFS**

**AVERSA**

*"...Il vero amore incomincia quando  
siamo pronti a tutto dare  
senza nulla chiedere"*

(Antoine Marie Roger de SAINT-EXUPÉRY)

La vocazione primordiale dell'uomo è la vocazione  
alla vita e al dialogo con Dio:

l'incontro meraviglioso del Creatore con la Sua creatura.

Ecco il senso dell'ascolto della parola di Dio, della  
preghiera e dei sacramenti, tutte azioni spirituali che ci por-  
tano all'intimo colloquio con il Padre.

Dobbiamo capire che ogni contatto con Dio è un ap-  
puntamento gratuito che dona grazia ed esige soltanto una  
cosa: uguale fedeltà attraverso il dono della fede.

Quindi diremmo che sia la chiamata che la risposta  
sono scambio di amore.

L'itinerario della vocazione alla vita e alla fede nell'-  
esperienza secolare della chiesa si diversifica secondo i doni  
personali di cui la comunità ha bisogno: in effetti, i "doni  
personali" manifestano il progetto di Dio e la chiamata spe-  
cifica è l'amore che si fa servizio a Dio e ai fratelli.

Noi, come francescani secolari, siamo chiamati nel  
rapporto con Dio non ad una risposta mediocre e secondaria  
ma ad un amore illimitato come quello che Gesù Cristo ha  
offerto alla Sua Chiesa, tutto riassunto in questo progetto:  
**"MORIRE PER RISORGERE"**.

Il nostro morire sarà annientare il peccato, l'egoismo,  
l'indifferenza e far i rinascere l'amore vivendo la propria  
vocazione, amando il dono di Dio senza pretese.

L'amore, quello vero, duraturo, che dà capacità di  
essere uniti e fecondi nello spirito di Dio Padre.

Ci rende felici ricordare alcuni versi tratti dalla Leg-

genda maggiore (FF. 1102): "Valuta bene quale meravi-  
gliosa purezza e quale virtù abbia raggiunto quest'uomo,  
al cui cenno il fuoco modera il suo calore, l'acqua cambia  
sapore, gli Angeli offrono il conforto delle loro melodie e  
la luce divina dona la sua guida. Sembra davvero che tut-  
ta la macchina del mondo si metta al servizio dei sensi,  
ormai così santificati, di quest'uomo santo".

La virtù si raggiunge cercando Dio, invocando lo  
Spirito Consolatore attraverso la preghiera che divora la  
profondità dell'animo umano.

La nostra fraternità francescana inizierà l'anno so-  
ciale il 17 settembre 2006, solennità delle Stimmate di  
S.Francesco d'Assisi.

Seguiranno la periodica e sentita Peregrinatio Ma-  
riae, incontri di preghiera e formazioni francescane rette  
dal Superiore del convento e Padre assistente Paolo Ga-  
lante.

Uniti nello spirito e nella letizia francescana augu-  
riamo pace e bene!

Melania e Anna Lisa De Novellis  
Fraternità OFS Aversa

**OFS NOCERA S. ANDREA**

*Veronica Giuliani:  
una mistica poco conosciuta*

S. Veronica Giuliani, mistica Francescana non  
molto conosciuta, patrona degli studiosi, nasce a Merca-  
tello sul Metauro (nelle Marche) il 27 dicembre del 1660  
da Francesco Giuliani e Benedetta Mancini.

Ultima di sette figlie, viene battezzata col nome di Orso-  
la. A soli 7 anni, Orsola rimane orfana della madre e nel-  
lo stesso anno insieme a sua sorella Lodovica, riceve la  
cresima. A nove anni riceve la prima comunione e avverte  
i primi segni di ciò che verrà ad operarsi in lei e che si  
manifesterà ancor di più quando, a 14 anni, decide di far-  
si monaca. Dopo varie resistenze, il padre Francesco, che  
si opponeva tenacemente a questa decisione (visto che le  
altre sei figlie avevano già varcato le porte dei conventi)  
dovette accettare la decisione presa dalla figlia. A 17 an-  
ni, Orsola Giuliani fu accettata dalle cappuccine di Città  
di Castello, non senza qualche resistenza da parte di que-  
ste ultime che Orsola superò tenacemente. Quando poi  
avvenne la vestizione il 28 ottobre assunse il nome di  
Veronica e nello stesso anno vi fu il primo dei tanti rapi-  
menti che si sarebbero verificati durante la sua vita reli-  
giosa. In monastero fu cuoca. Infermiera, maestra delle  
novizie e badessa. Il venerdì santo del 1681 Gesù, in una  
delle sue tante estasi, le pone sul capo la corona di spine



nominandola "Mezzana" tra Dio e i peccatori e da quel preciso momento in Veronica cresce il desiderio dei patire tanto le pene di Cristo da fare grandi penitenze. Nel suo diario, a conclusione delle **annotazioni**, scriveva: "Oh Gesù più pene più patire" per la Tua Gloria.

All'autopsia risultò che il cuore era trafitto da parte a parte. Dopo aver ricevuto le piaghe della Passione di Cristo, infatti - rivela nel diario spirituale - «piansi molto e con tutto il mio cuore pregai il Signore di volerle nascondere agli occhi di tutti». Nulla sapremmo delle esperienze di Veronica, se il direttore spirituale non le avesse ordinato di trascriverle. Lo fece per 30 anni e il risultato è il «Tesoro nascosto», pubblicato in 10 volumi dal 1825 al 1928.



Come già detto la sua vita all'interno del convento non fu accettata con entusiasmo ne tantomeno col passare del tempo vi fu un cambiamento, vi furono varie perse di posizioni contro **di lei da parte di alcune consorelle e in special modo della Badessa che nel 1697** fece intervenire il S. Ufficio che impose alla santa di non *frequentare* l'oratorio, l'ufficio e quant'altro avvenisse insieme alle consorelle. Fu quindi rinchiusa in infermeria e qui spiata notte e giorno per appurare le sue reali condizioni mentali. Un po' alla volta però tutte le dicerie e le accuse che le venivano mosse sia dall'interno che dall'esterno del convento caddero e il 7 marzo del 1716 il S.Ufficio le revoca la privazione della voce e il mese successivo venne eletta abbadessa. Morì colpita da epilessia il 9 luglio del 1727, venerdì santo, dopo 33 giorni di malattia.

Anche quest'anno, all'inizio del 280° anniversario della sua morte, presso il convento S.Andrea dei frati cappuccini di Nocera Inferiore, si sono svolti solenni festeggiamenti in onore di S.Veronica, venerata in particolar modo nella nostra fraternità, che ha visto un ulteriore coinvolgimento ed interesse da parte dei fedeli che ogni domenica si recano nella piccola chiesa posta sulla collina che domina Nocera.

In questa occasione particolare ha presieduto la liturgia eucaristica S.E. Mons. Francesco ALFANO, nocerino, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi. Hanno concelebrato due sacerdoti francescani P. Pietro Anastasio dei frati Minori (che ringraziamo per la sua presenza) e P. Pietro Zarella, frate Cappuccino reggente del convento S.Andrea oltre a due novizi dei frati minori, Fr. Antonio Basso e Fr.

Alberto Rosicano. La presenza di tante persone, nonostante le avverse condizioni atmosferiche (e pensare che era il 9 luglio) e la finale dei mondiali di calcio, ha rincuorato la nostra Fraternità ed è stata degna cornice d'affetto e di gioia per il neo Arcivescovo ALFANO, al quale rinnoviamo, attraverso queste pagine, il nostro ringraziamento per i momenti di intensa riflessione che ci ha fatto vivere. Un ringraziamento di vero cuore, inoltre, va soprattutto a chi ha reso possibile un tale incontro, ossia al nostro Vescovo S. E. Mons. Gioacchino Illiano.

Gioacchino ORLETO  
Fraternità OFS Nocera-S.Andrea

**OFS POZZUOLI S. GENNARO**

**1986-2006: LO SPIRITO DI  
ASSISI VENTANNI DOPO**

### *Dialogo tra religioni...*

Nel corso della storia il rapporto tra i cristiani e le altre religioni è stato spesso carico di tensioni, sia perché in tale rapporto si è inserito lo scontro culturale, sia perché ci sono state divergenze teologiche riguardanti proprio la figura di Gesù Cristo.

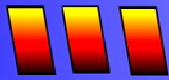
Tuttavia, negli ultimi decenni è stato possibile un riavvicinamento, un dialogo sincero e approfondito volto a cogliere le possibilità d'incontro, di dialogo, di rispetto reciproco.

Il Concilio Vaticano II rappresenta nella storia della Chiesa una vera e propria rivoluzione di idee, di tematiche, di sentimenti.

La Dichiarazione "**NOSTRA AETATE**" sulle relazioni della chiesa con le religioni non-cristiane rappresenta per i cristiani la dimostrazione concreta e reale di quest'apertura.

In essa, a proposito del rapporto cristiani-musulmani, leggiamo: "*La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. ... il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.*" (N.A. n.3); al n.4 della stessa, a proposito del rapporto tra cristiani ed ebrei, si afferma: "*La Chiesa di Cristo infatti riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè e nei profeti. ... Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei,*





*questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo”.*

Giovanni Paolo II, un papa venuto dall'Oriente, ebbe una originalissima ispirazione: fare di Assisi, tutta pervasa dal carisma di Francesco, una Città simbolo per il Dialogo fra le religioni e i popoli.

Una ispirazione e una scelta che ha sorpreso anche noi francescani. Anche noi, vivendo in un mondo, come allora quello di Francesco, pieno di lotte e violenze, ci siamo trovati quasi spiazzati nel credere possibile e attuabile una simile proposta.

Un provocazione salutare che ha rilanciato tutti i "Figli e le Figlie" di Francesco ad essere testimoni, attivi e credibili, presso tutti gli uomini di buona volontà, del Dialogo e della Pace.

Dopo l'evento dell' '86 tutti i Francescani e le Francescane, assieme alle forze vive presenti nella Chiesa oggi, sono stati fortemente interpellati a proporre all'umanità smarrita, in questo inizio di nuovo millennio, la via maestra del Dialogo e della Pace.

“Il Signore vi dia pace!”. Fu questa la grande novità proposta da Francesco all'uomo accecato dalle lotte e dalle violenze del suo tempo. E questo, non solo il saluto ma la proposta coraggiosa e forte, che i Francescani, anche oggi, sono chiamati a rilanciare agli uomini di tutte le fedi e di tutte le culture che popolano la terra.

Con quale consapevolezza? Quella di Francesco! Solo Il Signore può "dare" la Pace gli uomini. Gli uomini, da soli, non sono in grado di operare e di produrre Pace. Gli uomini tuttavia sono chiamati a collaborare con Dio per generare la Pace.

Il cammino da percorrere ci viene indicato da Francesco. Attraverso l'incontro, il dialogo, il perdono, il servizio, la fraternità universale. Perché? Siamo tutti fratelli, figlio di uno stesso Padre. Non solo gli uomini, con le loro diversità di fede, di cultura, di civiltà, di lingua, di nazionalità, ma anche tutta la creazione, tutti gli esseri viventi, animati e inanimati. Tutti sono fra loro "Fratelli e sorelle".

Quell'ottobre di vent'anni fa è stato un dono immenso e provvidenziale per noi, Figli e Figlie di Francesco. Giovanni Paolo II ci ha risvegliati e ci ha riaffidato il carisma di Francesco: andare per il mondo ad annunciare a tutti: “Il Signore vi dia pace!”.

Vogliamo concludere con le stesse parole che Giovanni Paolo II pronunciò in occasione di un incontro a Roma tra cristiani e musulmani: *“Io credo che Dio oggi ci invita a cambiare le nostre vecchie abitudini. Dobbiamo rispettarci e anche stimarci gli uni con gli altri nel fare il Bene sul cammino di Dio”.*

La Commissione regionale  
Stampa e Comunicazione

Federica Barone  
Fraternità OFS Pozzuoli  
S. Gennaro

OFS

SALERNO

## COSTRUTTORI DELL'AMORE

### 27<sup>a</sup> Vacanza Dell'Anziano

Forse è un titolo un po' azzardato o magari presuntuoso ma sappiamo benissimo che ogni cosa che fa bene e concorre al bene, costruisce quella che Papa Paolo VI ha chiamato la **“civiltà dell'amore”**.

È con questo spirito che da ben 27 anni, ininterrottamente e in comunione fraterna, le Fraternità Francescane dell'OFS e della GiFra di Salerno, vivono l'esperienza della **“VACANZA DELL'ANZIANO”**, accanto ai fratelli più avanti negli anni, e si impegnano a realizzare attimi di tenerezza e di confidenza fraterna tanto importanti e necessari nella nostra vita attuale.

Quest'anno, per quest'esperienza, abbiamo scelto un luogo ameno, fresco, un luogo che ci ha permesso di avere svago e relax ma anche di intendere il periodo estivo come momento di riflessione e di ricarica per affrontare i giorni dell'anno.

Siamo stati a SANTA LUCIA di SERINO, ai piedi del Monte Terminio in provincia di Avellino, dal 17 al 23 luglio, ospiti delle Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.

Abbiamo ricevuto una bellissima accoglienza, come si addice allo spirito francescano, sentendoci a casa nostra creando non pochi momenti di condivisione con le stesse suore.

Così in mezzo al verde, a poche centinaia di metri dalla casa dove San Giuseppe Moscati ha vissuto la sua giovinezza, abbiamo trascorso un soggiorno sereno all'insegna della spensieratezza.

La nostra giornata è stata scandita dai momenti del pasto e della preghiera con la Santa Messa quotidiana; sono state numerose le passeggiate nella verde Irpinia, nonché i momenti di allegria serali con canti, balli e giochi.

Ma ciò che caratterizza e ha caratterizzato finora il nostro stare insieme è il senso di famiglia a cui siamo profondamente legati e che fa da leit-motiv a tutte le nostre azioni.

Abbiamo impiegato molti anni per vedere l'anziano come “uno di noi”, abbiamo dovuto sposare le sue amarezze e le sue sofferenze ed entrare con rispetto e venerazione nei momenti difficili della sua vita passata, camminando a tentoni per non urtare l'impalcatura dei ricordi e la nostalgia di un passato a cui si vuole essere sempre legati.

Nell'anziano, con il passare degli anni, diventa familiare il pensiero del tramonto – *“Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella Tua presenza”* (Salmo 1-



6,11); ed è in questo tramonto che tutti noi spesso facciamo fatica ad inserirci, presi dalle nostre cose e dal pensiero che il tempo della vecchiaia è ancora lontano per tutti noi.

Il nostro stare accanto a loro ci ha fatto capire che l'anziano è una scuola, una biblioteca vivente che insegna a vivere.

Questa nostra curiosità, sana e spesso evangelica, da anni sostiene e guida il nostro impegno e il nostro camminare accanto a chi è più avanti negli anni.

Per questo abbiamo scelto di essere fratelli più giovani accanto a fratelli nati prima, fratelli che insieme imparano a vivere aiutandosi vicendevolmente in un continuo scambio d'amore, fratelli che vogliono catturare il tempo per assaporare meglio la ricchezza della vita. Lo stare con gli anziani ci ha insegnato che il benessere non basta: sono i sentimenti, lo spirito di condivisione e la dimensione dell'affettività che fanno la vita.

Con il passare degli anni, la nostra "Vacanza" ha avuto come obiettivo principale quello di costruire nel luogo in cui si andava sempre una casa perché nessuno potesse sentirsi a disagio.

Si sa bene che per l'anziano la casa è l'ambiente più naturale: rimane allora il nostro desiderio più grande fare dell'esperienza della "vacanza" una casa per poter essere sempre se stessi.

Questo spirito che ha animato i 30 partecipanti alla vacanza di quest'anno è lo stesso che anima il nostro stare con loro nel corso dell'anno, a vivere la difficile quotidianità e continuare il cammino di fede e di compagnia.

Il nostro grazie di cuore allora a tutti, ai frati che ci hanno sempre guidato, al Signore che sostiene i nostri passi e a "frate tempo" che ci dà la gioia di gustare la quotidiana bellezza della vita.

Emanuele Palumbo  
Fraternità OFS Salerno

dere quella stessa esperienza con fratelli molto più avanti negli anni.

Ma fondamentale, nel cammino di formazione che mi ha portato alla professione, è stata la mia guida spirituale, P. Luigi Monaco, frate cappuccino, assistente allora della mia fraternità locale oltre che di quella regionale e nazionale.

Grazie all'incontro con lui, all'epoca mio professore di religione al liceo, ho potuto scoprire e maturare la mia vocazione, prima umana e poi cristiana e francescana.

Oggi, purtroppo, lui è tornato alla casa del Padre e, ancora, dopo tredici anni, la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incalcolabile.

Sono certa che, comunque, lui continua a vegliare su di me, infondendomi sempre forza e coraggio. E anche se l'assenza fisica è pesante, tuttavia, essa lascia spazio a un ricordo così vivo da fare avvertire presente chi non è più.

È quello che è accaduto quando, con altri fratelli, ho celebrato il venticinquesimo anniversario della professione.

P. Luigi è stato presente nelle parole del celebrante, nella memoria mia e di tutti quanti hanno condiviso con me questo traguardo.

È stato presente, soprattutto, nell'Eucaristia, culmine della comunione con Dio e i fratelli, tante volte celebrata insieme.

Una presenza che, nel congedo, è divenuta "miracolosamente" viva. Opera non dell'Alto ma solo della tecnologia che ha immortalato la sua voce in uno dei tanti momenti formativi, facendola risuonare quella sera nella chiesa e, in special modo, nel cuore di molti di noi.



Quella "presenza" mi ha dato tanta serenità. La stessa che ha accompagnato la preparazione del mio primo giubileo nell'OFS.

Traguardo notevole e tappa, magari inesorabile, di verifiche o bilanci.

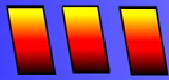
Cosa è cambiato o come mi vedo oggi, dopo un lungo 'connubio' con la Fraternità?

**OFS NAPOLI-S.EFRAMO**

### *Il mio primo giubileo nell'OFS*

Sono trascorsi venticinque anni da quando, appena ventiduenne, ancora attivamente impegnata nella Gi.Fra., professavo la neonata regola dell'O.F.S.

Ricordo, ancora oggi con la stessa intensità, tutte le emozioni provate prima di decidere di abbracciare questa scelta di vita: dallo smarrimento di fronte ad una così grande chiamata, al timore di assumere un impegno per tutta la vita; dalla gioia della prospettata vita di fraternità - già sperimentata in Gi.Fra. - alla preoccupazione di dover condivi-



Le incertezze, i timori, le perplessità dei primi momenti sono svaniti. La passione avvolgente degli anni iniziali si è trasformata in semplici ma concreti gesti di carità fraterna.

La pace e la serenità che investono oggi la mia persona, anche nei momenti difficili, mi danno la misura dell'autenticità della scelta di vita.

È la fede che sostiene la mia esistenza. Una fede talvolta forte e sicura, talaltra debole e vacillante, ma sempre viva e concreta.

Di questo dono ringrazio il Signore; della mia fedeltà a Lui, nonostante le continue cadute e i momenti di debolezza.

Oggi, così come quella sera, non posso non intonare un inno di lode e di ringraziamento al Signore per gli anni trascorsi in Fraternità.

E in questo canto so di non essere solista.

A fare coro con me tanti amici, famigliari e fratelli professi, che hanno condiviso momenti particolari del mio cammino di fede; mi sono stati vicini con tutto il loro affetto.

Anniversario, celebrazione dell'agape ovvero una vera esperienza di fraternità al cui appello non è mancato nessuno. La fraternità locale, regionale e nazionale dell'O.F.S., i frati cappuccini della Fraternità di S.Eframo, le sorelle Clarisse Cappuccine, in nome dell'appartenenza all'unica grande famiglia di Francesco e Chiara.

Venticinque anni nell'Ordine Francescano Secolare: un bilancio ancora "in attivo", del quale rendo grazie al Signore per ieri e per oggi.

Per domani, poi, mi affido alla Sua benevolenza, perché, insieme ai miei fratelli, mi conceda ancora di perseguire la perfezione evangelica, restando alla Sua sequela sulle orme di mio fratello maggiore, Francesco.

Adele Imperatore  
Fraternità OFS S. Eframo-Napoli

GIFRA

EBOLI

### *Campioni di solidarietà*

Siamo una squadra fortissimi, Atletici ma non troppo, Theater of the football, Napoli soccer, San Bartolomeo, Caribù... Sono loro i campioni che hanno dato vita al 6° "Taurneo Ugo Petillo".

Il convento di Eboli per due settimane ha spalancato il portone ad una sessantina di ragazzi che si sono sfidati su un campetto di calcio per ricordare un amico e aiutare chi è meno fortunato.

Il "Taurneo" nasce 5 anni fa, da un'idea della GiFra di Eboli, per ricordare Ugo Petillo: una cara persona, scomparsa prematuramente, chiara e disponibile. Un amico con cui confidarsi che ha speso la sua vita con amore e dedizione verso i più sfortunati.

Indimenticabili le innumerevoli giornate di festa da lui orga-

nizzate per e con i giovani.

Ma il "Taurneo" è stato anche un'occasione per volgere gli occhi lontano dalle nostre case e precisamente in Congo. In questa regione, dilaniata da guerre sanguinose e con un sottosuolo ricco di minerali, i frati cappuccini della provincia Salernitano-Lucana da anni portano avanti, tra mille difficoltà, un progetto missionario. Allora, come fraternità, abbiamo pensato bene di devolvere l'intero ricavato delle edizioni del "Taurneo" alle missioni in Congo sottoscrivendo adozioni scolastiche. Infatti i soldi racimolati hanno permesso, e permetteranno tutt'ora, a tanti bambini di poter studiare per un altro anno perché crediamo che in ... divertimento e solidarietà, agonismo e carità, fraternità e ricordo... Questi erano i nostri obiettivi e posso affermare con immensa gioia che i risultati hanno confermato le aspettative, anzi superandole per giunta. Infatti la premiazione (svoltasi lunedì 4 settembre) è iniziata con più di mezz'ora di ritardo per poter sistemare tutte le persone accorse inaspettatamente.

Come fraternità di Eboli, concludendo, siamo soddisfatti:

Perché il ricordo, l'esempio e l'amore di Ugo continuano a guidarci nel nostro cammino;

Perché anche quest'anno siamo riusciti a dare a padre Bonaventura una somma considerevole (550€, permetteteci questo piccolo vanto!) aiutando due ragazzini a provvedere a tutte le necessità scolastiche e non solo;

Perché molti ragazzi di Eboli hanno conosciuto noi gifrini, i frati e il convento;

Perché dato il periodo del tutto proibitivo (21 agosto - 4 settembre) come fraternità non abbiamo mancato a quest'appuntamento annuale.

Il vero valore dello sport, allora, non è solo gioire dopo 24 anni alzando la coppa del mondo, ma è anche divertirsi in nome di chi ha preceduto nel Regno dei cieli, gioire pensando a chi non è fortunato come noi...

In poche parole essere CAMPIONI DI SOLIDARIETA' nella vita di tutti i giorni.

Adolfo Fulgione  
GiFra Eboli

GIFRA

LAGONEGRO

### *TAIZÉ: Perfetta letizia!*

**Ascoltare** se stessi e ciò che ci circonda... Un'idea che tutti accarezziamo, ma che raramente riusciamo a raggiungere.

**Spesso** ci troviamo assorti in mille pensieri e non focalizziamo ciò che realmente ci sta a cuore, siamo alla ricerca, alla continua ricerca di risposte o semplicemente di noi stessi. Talvolta dimentichiamo che, su ognuno di noi, il Padre ha un progetto diverso.



È proprio con questa premessa che volevo iniziare a parlarvi di una realtà che ho vissuto di recente, una realtà in grado di sconvolgere!

**Taizé** è una comunità ecumenica internazionale nata nel 1940 nel sud della Borgogna in Francia. Il suo fondatore, Frère Roger, deceduto appena un anno fa, ha trasmesso il suo carisma all'intera comunità: l'accoglienza, la ricchezza delle diversità, la condivisione. I "Frère" sono coloro che, nel celibato ed in una grande semplicità di vita, vivono in modo permanente la comunità, animando la vita spirituale e accogliendo i migliaia di giovani che settimana dopo settimana chiedono di trascorrere parte del proprio tempo lì. Taizé, infatti, vive di giovani! In migliaia vi si recano per scoprire un nuovo stile di vita, che non sia quello superficiale che si ferma alle apparenze, ma uno stile di vita che riguarda la propria anima, il proprio essere. L'ambiente che circonda l'intera comunità è magico, lontano dai rumori e dall'inutilità, si potrebbe definirlo semplice, essenziale.



**Taizé** si gestisce e si regola grazie proprio all'apporto dei giovani che la frequentano; infatti ognuno viene inserito in un gruppo di lavoro in modo da poter contribuire nel migliore dei modi alla vita comunitaria; è proprio su questo che bisogna focalizzarsi: la comunione!

A scandire la vita quotidiana, sono i momenti di preghiera, tre al giorno, che riuniscono l'intera comunità e la invitano alla meditazione. La chiesa, infatti, è il punto cardine di Taizé, luogo in cui sembra esserci un'atmosfera tutta particolare, che porta alla vera preghiera, all'incontro, alla comunione con Dio; la chiesa è sempre aperta, in segno di accoglienza, di attesa, come ad interpretare la volontà del Padre a non abbandonarci mai, ad essere sempre pronto ad ascoltarci.

I momenti di preghiera si svolgono in un clima di grande serenità, i canoni accompagnano la riflessione e successivamente i lunghi silenzi invitano al dialogo con Dio. Molto emozionante è la preghiera del sabato sera, quando si svolge la liturgia della luce: vedere la chiesa che man mano si accende di candela in candela è semplicemente stupendo.

Oltre alla spiritualità, Taizé si caratterizza della gioia dei giovani, della loro voglia di stare insieme e di divertirsi; aspetto da sottolineare è proprio la bellezza dello stare a contatto con altre persone, conoscere ragazzi di diversa religione, cultura, e accettare, anzi accogliere, le diversità. Taizé è soprattutto condivisione!

**Spero** molto sinteticamente di aver reso almeno l'idea di questa realtà: per capire davvero bisogna viverla, ed è per questo che vi invito a recarvi a Taizé.

**Noi siamo** chiamati a vivere in modo vero, dobbiamo essere i testimoni della letizia e della semplicità; Taizé ci porta a fare queste considerazioni, riesce a metterci in difficoltà, ci fa uscire dal nostro guscio, dona la possibilità di vivere la bellezza della pace che riempie i vuoti delle nostre debolezze, ascoltando il silenzio che placa il disordine dei pensieri.

Alessandro Fulco  
GiFra Lagonegro

#### L'equipe regionale stampa e comunicazione:

##### Per l'O.F.S.

Antonio BRUNO: via S. Anna n.76  
84014 Nocera Inferiore (Sa)  
081/926290-338/3419780  
[antonio.angela@libero.it](mailto:antonio.angela@libero.it)

Enzo NOTARI  
Responsabile del sito dell'OFS regionale  
<http://www.ofscampania.it>  
081/455962 - 338/5863141  
[enzonotari@aliceposta.it](mailto:enzonotari@aliceposta.it)

Amedeo RICCIARDI  
081/624552 - 347/1655031

##### Per la Gi.Fra.:

Mimmo CUCCARO  
Responsabile del sito della Gi.Fra. Campania-Basilicata  
<http://www.scugnizzididio.it>  
081/5175889 - 328/4833919  
[netmimmo@tele2.it](mailto:netmimmo@tele2.it)

Per sostenere il progetto  
"O.F.S.-Gi.Fra. Informa"  
vi preghiamo di promuovere gli  
abbonamenti in fraternità, e non solo,  
con bollettino postale di € 16  
sul CC n° 55841050 intestato a:  
**FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE  
ASSOCIAZIONE**  
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

La Redazione



IL NOTIZIARIO LO TROVI ANCHE  
SUL SITO [WWW.OFSCAMPANIA.IT](http://WWW.OFSCAMPANIA.IT)